

## MANTEL. LA SECONDA PUNTATA DELLA RIVOLUZIONE

# “Per cambiare il mondo servono i Robespierre”

Dopo la Bastiglia, sangue, ghigliottine, ideali, complotti:  
“Dalle sofferenze di quei giorni, la gioia della nostra libertà”

**«I francesi hanno avuto rivoluzioni migliori, ma solo gli inglesi hanno un re che si è sposato sei volte e ha ucciso due mogli»**

MICHELA TAMBURRINO

**S**e Hilary Mantel non fosse la grande scrittrice che è, sarebbe l'incarnazione perfetta di un'eroina contemporanea, dunque materiale privilegiato per un romanzo. Uno dei suoi romanzi. E la storia di Mantel, infarcita di dolori, abbandoni, viaggi, ritorni, malattie, eccessive magrezze ed eccessive grassesse, una famiglia povera e scombinata, e infine la fama, è una storia da antologia. Quanto la sua scrittura che ha sperimentato con successo quella forma ibrida di narrativa storica, non saggistica e non narrativa, una terra di pionieri dove la legge è lì per essere violata. Ma anche un porto sicuro perché quando si è avventurata nel contemporaneo dando del manichino a Kate Middleton e fanta-ipotizzando l'assassinio di Margaret Thatcher, ad essere decapitata è stata lei, Hilary Mantel. Fraintendimento dei detrattori è stato il verdetto e per tanto clamore la Nostra si è pure divertita. Giusto aplomb della più grande scrittrice inglese vivente, vincitrice di due Man Booker Prize per *Wolf Hall* e *Anna Bolena, una questione di famiglia* (che fanno parte della trilogia dedicata alla dinastia dei Tudor) per *Time*, tra le 100 donne più influenti del 2013. È uscito da pochi giorni in Italia il secondo capitolo della sua storia

sulla rivoluzione francese: *Un posto più sicuro. La storia segreta della rivoluzione. Seconda parte*. Un potente affresco dell'evento fondante della società moderna. Siamo alla caduta della Bastiglia, in una Parigi divenuta un campo di battaglia, le giovani generazioni di rivoluzionari si trovano alle soglie della fama e del potere. Ci sono Camille Desmoulins che con la sua penna sprona alla ribellione, (tra i più cari alla Mantel, il più avventato, ambiguo e arguto, facile da immaginare in quanto scrittore) Danton, acclamato padre della patria, Robespierre amato dal popolo e guardato con sconcerto dagli amici. La Repubblica tanto attesa è sempre più vicina. Ma ancora nessuno sa quale prezzo si dovrà pagare.

I rivoluzionari che tanto piacciono alla Mantel, giovani, spinti dalle province alla capitale proprio come lei e come lei forniti di estrema ambizione, vengono raccontati come in sequenze cinematografiche a distanza ravvicinata. L'autrice è lì con loro e porta il lettore in quello stesso tempo.

**Signora Mantel, perché un'inglese scrive di Rivoluzione francese?**

«Perché quelli sulla Rivoluzione francese sono stati i primi libri che ho letto, presi in prestito in biblioteca, uno dopo l'altro. Poi cominciai a raccogliere appunti. Dopo un po' mi chiesi: "Che cosa sto facendo?" Subito mi risposi: "Sto scrivendo un libro"».

**E che cosa l'affascina tanto di quel passato?**

«Ho iniziato come scrittrice di narrativa storica e ho scritto le prime due versioni de *La storia segreta della rivoluzione* a vent'anni, prima di ogni altra cosa. I miei romanzi storici sono incentrati su persone vere, che

voglio capire e conoscere bene. Ciononostante so che ci si muove in un terreno misterioso, che i documenti vanno persi, che i testimoni sono faziosi. In quest'area i biografi non possono muoversi legittimamente. I romanzieri sì; riempiamo i buchi basandoci su informazioni il più possibile attendibili. Un lavoro che richiede un appetito inesauribile di fatti e una fame insaziabile di congetture».

**Ha dichiarato di provare più simpatia per Robespierre che per Danton. Perché?**

«Cerco di non avere opinione sui personaggi quando comincio. All'inizio non li giudico, li guardo, studio quello che fanno e che dicono. Il mio primo giudizio si basa sui testi letti, perciò è convenzionale. Di solito Danton è il personaggio più affascinante. Ma la storia mi ha fatto cambiare idea. E Robespierre è di gran lunga il più interessante dei due».

**Si può affermare che sia la storia francese la sua preferita?**

«I francesi hanno avuto rivoluzioni migliori. Ma solo gli inglesi hanno un re che si è sposato sei volte e ha fatto uccidere due delle sue mogli».

**Come descriverebbe in sintesi questo romanzo?**

«Tre giovani uomini collocati nel mondo che hanno l'intenzione di cambiarlo. Al centro della rivoluzione vivono più ebbrezza e sofferenza in cinque anni di quanto la maggior parte della gente non faccia in una vita intera. E la loro sofferenza è il nostro guadagno».

**E adesso?**

«Sto lavorando al terzo romanzo della trilogia sui Tudor e su Thomas Cromwell ma ho anche progetti più contemporanei. Non faccio distinzioni. Tutto il mio lavoro è politico: questa è la sua natura più profonda».

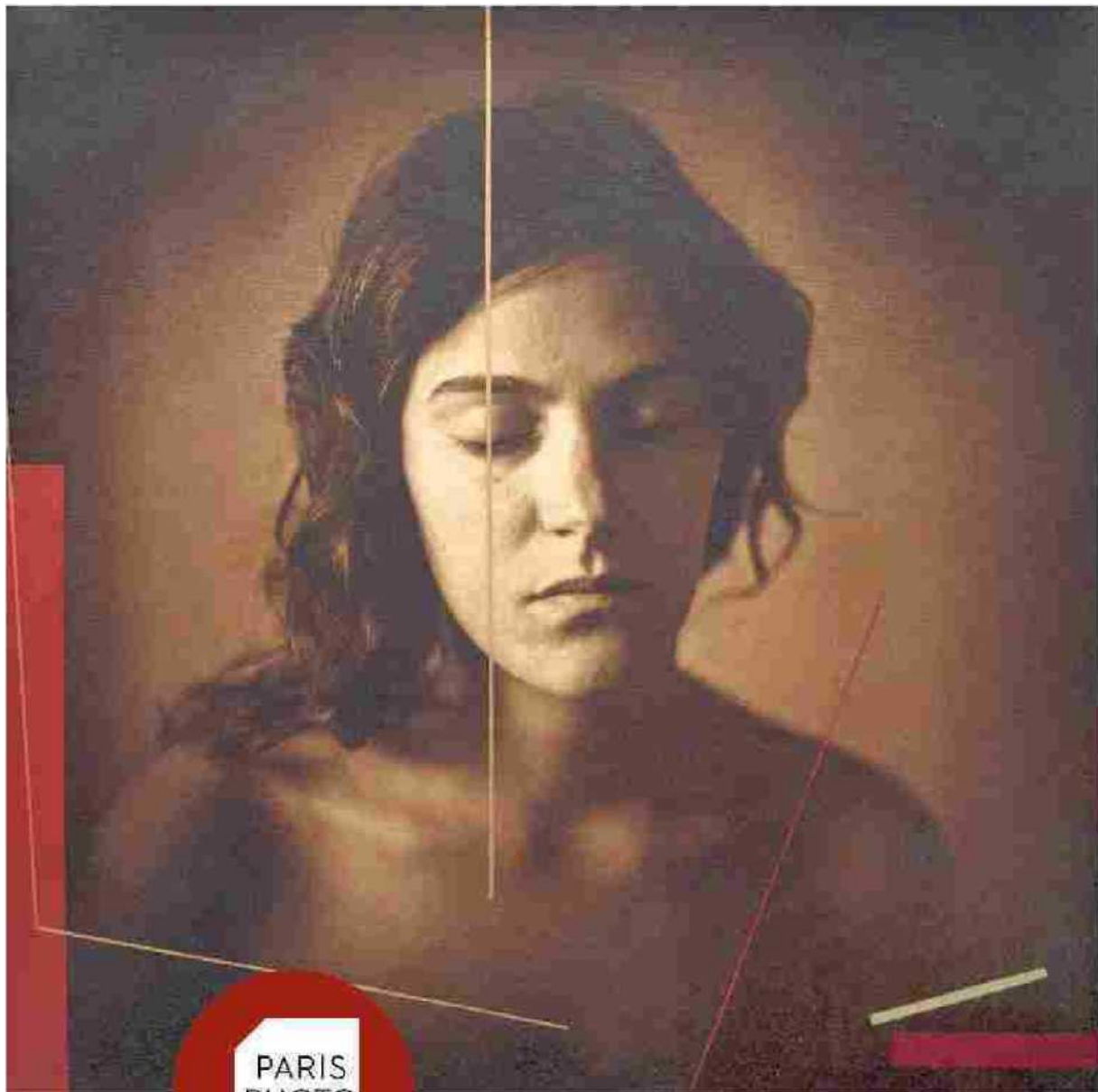




Hilary Mantel, vincitrice di due Booker Prize, è autrice di 13 romanzi. Da **Fazi** sono usciti due capitoli dedicati alla saga dei Tudor («Wolf Hall»,

Hilary Mantel  
«Un posto più sicuro. Parte II»  
(traduzione di Giuseppina Oneto)  
**Fazi**  
pp. 257, € 18

«Anna Bolena») e la prima parte della «Storia segreta della Rivoluzione francese»



«Möbius #18», 2014, (Camera Obscura) di Luis Gonzalez Palma. Il fotografo guatemalteco ritrae odierni discendenti dei maya e meticci della sua terra, con una forte connotazione simbolica, sia nella scelta delle tonalità seppia sia nell'inserimento a collage di elementi grafici o disegni